

# Ecco i tagli previsti nella relazione redatta dall'assessore Riforme non più rinviabili

REGGIOCALABRIA - Adesso la priorità sono le riforme. La Regione Calabria che ha un bilancio di oltre 10 miliardi di euro, dal 2013, sarà costretta a tagliare i rami secchi e a ridurre le spese per evitare di finire strangolata. L'assessore **Giacomo Mancini** lo sa bene e lo ha scritto nella relazione che accompagna il bilancio di previsione che approderà in consiglio regionale il 21 dicembre.

«La Regione - scrive Mancini - è obbligata adesso ad affrontare, oltre che una seria rivisitazione della legislazione che determina il livello di spesa regionale corrente finanziata con le risorse autonome, una profonda revisione del proprio assetto organizzativo attraverso l'adozione di provvedimenti legislativi e di riforme che devono avere come obiettivo quello di ridurre il fabbisogno di spesa a livelli compatibili con le entrate correnti».

Così per il prossimo anno, fra le altre cose, si prevedono: il taglio del 20 per cento dei trasferimenti agli enti strumentali; il taglio ai trasferimenti da effettuare al Consiglio; l'attuazione della spending review su contratti, società, fondazioni, mostre, convegni, consulenze, formazione personale, mensa, autovetture, comitati, commissioni, acquisto di mobili e arredi.

Il criterio è semplice: meno entrate e meno spese. Un taglio netto, poi, verrà portato a compimento sulle spese complessive di funzionamento e da questo il governo regionale prevede di recuperare 33 milioni di euro.

La sforbiciata più consistente, di circa il 70%, la subiranno i costi per la giunta che da quasi 5 milioni scenderanno a 1 milione e 500 mila euro e quelli per il consiglio (22,9%) che si attesteranno sui 54 milioni di euro.

«L'azione di riforma - spiega Mancini - deve avere come obiettivo la riduzione del fabbisogno finanziato con risorse autonome portandolo da poco oltre un miliardo del 2012 agli 800 milioni del 2014. E' questa l'opera più ardua e difficile che attende la Giunta Regionale, poiché significa agire sulla legislazione regionale di spesa, sull'organizzazione e sulle strutture regionali, andando ad intaccare non solo privilegi, rendite di posizione, sprechi ed inefficienze, ma anche finanziamenti ad Enti locali, agenzie, associazioni, privati, che hanno svolto un'importante funzione sociale ed economica ma che non sono più compatibili con gli attuali vincoli di finanza pubblica».

Spariranno, ad esempio, i finanziamenti per le fondazioni regionali (Field, Terina e Calabresi nel mondo), per il centro autonomia del non vedente, per la promozione del sistema aeroportuale, per il Museo della 'ndrangheta di Reggio Calabria o, infine, per lo smaltimento dell'amianto.

**gio. ve.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA